

Valsalice, 1 gennaio 1965

Carissimi Confratelli,

il 25 novembre u. s. il Signore ha chiamato a sè l'anima del Confratello

Sac. Giuseppe Lovato

di anni 83

La morte è sopravvenuta per trombosi cerebrale ed ha colto il caro confratello in piena attività di lavoro, nonostante l'età avanzata.

Scompare con Don Lovato uno dei Confratelli che fu legato fin dal 1898 alla tradizione della nostra Casa, una di quelle originalissime figure che sono cresciute nella nostra Congregazione tra le prime generazioni salesiane. Narrare le semplici vicende della sua vita vorrebbe dire rievocare sullo sfondo luoghi, figure ed avvenimenti di rilievo della storia salesiana.

Allievo prima del Collegio di Mogliano Veneto e poi di Valdocco a Torino, fece il Noviziato a Foglizzo nel 1897 con numerosissimi compagni, i cui nomi illustrarono più tardi la Congre-



Sac. Giuseppe Lovato

nato a Fonzaso (Belluno) il 26 maggio 1881: morto a Torino-Valsalice, il 25 novembre 1964, a 83 anni di età, 65 di professione e 53 di sacerdozio.

gazione, e di cui egli conservò sempre un carissimo ricordo. Compiuti gli studi a Valsalice, incominciò nel 1901 il suo lavoro tra i giovani.

La sua attività si svolse tutta per 64 anni tra le sole due case di Valsalice e Mogliano Veneto, nelle quali, ordinato sacerdote nel 1907, fu insegnante ed assistente, prefetto e segretario. È in quest'ultimo incarico che egli si è trovato particolarmente a suo agio ed è sotto questo profilo che egli resterà più simpaticamente vivo nella nostra memoria.

Nei primi anni del 1900 fu lui a preparare per il Signor Don Ceruti i documenti per il pareggiamento del Liceo Valsalice (vera affermazione cattolica in un tempo di laicismo imperante), e ciò lo legò per sempre alla Segreteria del nostro Istituto, tra i vari cambiamenti e gli sviluppi che dovevano affermarne il nome nell'ambiente salesiano e fuori.

Era attaccatissimo al suo ufficio e seguiva con accuratissima diligenza ogni attività scolastica, portando una rara competenza e sentendo tutto l'orgoglio di servire la sua scuola.

Nel lavoro era infaticabile e non ci fu modo di fargli lasciare l'ufficio, che tenne regolarmente e gelosamente fino all'ultimo giorno quando fu colpito dalla paralisi. In questi ultimi anni si trascinava stanco e sofferente per l'accentuarsi di vari malanni, ma quanto a lasciare la segreteria non c'era possibilità di fargli discorso.

In questo, come in tutta la sua vita, prevalse il suo carattere forte ed un suo singolarissimo modo di vedere e di fare. Certe istintive irruenze della sua indole sembravano in qualche circostanza rendere difficili i rapporti con lui, ma bisognava riconciliarsi quasi per forza nei suoi riguardi, quando si vedeva quanto egli fosse esigente con se stesso prima di esserlo con gli altri e si scopriva, sotto il parlare brusco e in apparente contrasto con gli altri, una insospettata larghezza di cuore, una delicata generosità d'animo, un fedelissimo affetto verso i suoi amici. Le sue più aspre parole erano spesso verso i suoi inseparabili compagni di gioco e verso coloro che, avendo sostenuto l'urto della sua prima risposta, se lo vedevano poi venire innanzi con una pratica sbrigata secondo la richiesta che gli si era fatta o con un ordinato lavoro che si desiderava da lui. La scoperta di questo impreve-

dibile variare di asprezza esteriore e di generosa dedizione verso gli altri era una delle gioie che si cercavano da tutti negli incontri con l'indimenticabile « Don Bepi ».

Capirono bene il vero animo di Don Lovato i suoi allievi, che gli rimasero tenacemente affezionati per tutta la vita. Egli fu in cordialissima corrispondenza fino agli ultimi giorni con i suoi allievi dei primi anni del '900, li ha accompagnati con un sentimento veramente paterno, ne è stato consigliere discreto e sicuro, sacerdotalmente, come appare dalle diligenti minute delle lettere più importanti ritrovate tra i suoi scritti.

Non erano rare le visite dei suoi amici e in questi incontri il più aperto e compiacente sorriso ci rivelava un Don Lovato ben diverso da quello che sedeva abitualmente al suo tavolo di lavoro. Era il Don Lovato che ritrovavamo in certe conversazioni a tu per tu, quando gli prendevano la mano i ricordi di altri tempi e si sentiva passare, attraverso il preciso racconto di tanti piccoli particolari, la vita dei più illustri salesiani o gli avvenimenti più cari della nostra Congregazione. Don Lovato ebbe la ventura di essere prefetto a Valsalice durante la Beatificazione di Don Bosco e di portare a braccia la cassa contenente la salma del nostro Padre.

Così c'era un altro campo in cui trovavamo tutta la nascosta delicatezza d'animo di Don Lovato. Egli da molti anni aveva preso a cuore l'assistenza religiosa di un orfanatrofio delle Suore Francescane accanto al nostro Istituto. Là si trovava il sacerdote inappuntabile nelle funzioni, premuroso in tanti atti di carità e inesauribile nel cercare tutti gli espedienti per portare un conforto morale e materiale alle piccole orfane. Don Lovato aveva bisogno dei piccoli e dei semplici per espandere una forza quasi ingenua e primitiva che aveva nell'animo, per manifestare un sentimento schietto, ma ritroso, che velava tra le altre persone.

Si ritrovò questo atteggiamento nell'intimità della sua camera in questi ultimi tempi: durante le pause del suo lavoro lo si trovava abitualmente col libro delle pratiche di pietà in mano e con la corona del Rosario. E durante l'ultima malattia lo si vide sempre sereno, senza il più piccolo lamento, pronto a seguire un pensiero di offerta che gli si suggeriva, ringraziando con un largo sorriso, non potendo più parlare, e con una cordiale stretta di mano ogni servizio

che gli si rendesse. Lontano dal lavoro e dalla responsabilità si esprimeva l'uomo buono, che accettava con tranquillità la chiamata del Signore e superava i contrasti del suo forte carattere.

Carissimi Confratelli, mentre suffraghiamo l'anima del buon Don Lovato, raccogliamo l'esempio di lavoro, di sacrificio, di fedeltà al dovere quotidiano che egli ci ha lasciato in tutta la sua lunga vita. Pregate anche per questa Casa e per il

vostro aff.mo Confratello

DON LUIGI FIORA

Direttore